



## Le caratteristiche dell'Iniziato

Nella ciclicità della natura come e in quale momento l'iniziazione pone il suo principio.

Questo è il quesito che mi sono realmente posto nel momento in cui mi è stato chiesto di descrivere il significato dell'iniziazione e le caratteristiche dell'iniziato.

Sinceramente, in virtù della visione che possiedo della vita preferisco sempre partire da una fenomenologia elementare, o per meglio dire, dagli aspetti più elementari di una supposta totalità (Totalità nel senso più versatile del termine), e una volta compresi gli elementi più semplici poter quindi comprenderne più efficacemente la natura "integrata", o sempre in termini migliori "più complessa" non soltanto dal punto di vista della "Manifestazione" ma soprattutto dal punto di vista "dell'Intelligenza del Principio" e voglio precisare che la distinzione di questi due concetti appena accennati è da me intesa tale solo per "comodità di comprensione" o "gradualità di allineamento" all'esplicazione di questo mi scritto, essendo a mio avviso due concetti che per la comprensione della natura andrebbero intesi come defluenti da un "Unico Principio Originante" che autoriproducendosi funge da generatore per tutto ciò che esiste e che su vari livelli di sincronicità si rende poi diversamente leggibile a intelligenze di diversa sensibilità o per l'appunto di diversa sincronicità.

Premesso questo punto per me molto importante, credo di poter continuare a parlare di iniziazione.

Quello che con l'osservazione ho appreso e con l'esperienza ho accertato è che di certo in natura tutto si ripete, non solo nel tempo ma anche nella forma. Ho constatato, per esempio, che nelle forme in se sono descritti tutti i comportamenti, le tendenze e le frequenze temporali di qualsiasi evento percepibile, colori, suoni, curve, calore e linee. Ognuno di questi fattori può descrivere la condizione e la frequenza di un altro evento in relazione ad altri, non certo con la costante precisione

matematica tipica della concezione umana, ma ciò accade con evidenza, tutto si ripete nel senso dodecaedrico del termine ed è perciò a parer mio che gli antichi maestri intendevano il Cerchio come simbolo della Natura e della Perfezione Naturale, in quanto quest'ultima completa di tutte le sue parti in ogni parte di essa.

Quando tutto appare così univovente è impossibile in termini assoluti stabilire un inizio, una fine o persino una durata, infatti, ad esempio, si potrebbe addirittura idealizzare e speculare all'infinito, sul concetto di durata, "la durata tra un inizio e una fine" come anche "la durata di un inizio", "la durata di una fine" o "la durata tra la fine e un nuovo inizio" e per rendere ancor meglio quest'idea si potrebbe persino speculare sulla "durata del principio di un inizio" e così via nell'infinita e ciclica frattalità della Natura che si riversa e si germina con questa sua caratteristica nella "mente umana sua figlia", permettendo sì agli uomini di librarsi tra le più incantevoli fantasie ma anche di perdersi tra i peggiori ed oscuri labirinti dell'anima.

Proprio per questo mi sento obbligato a trovare prima di tutto una risposta alla domanda postami inizialmente: Nella ciclicità della natura come e in quale momento l'iniziazione pone il suo principio? Quindi all'interno di questo disegno è utile pensare che inizio e fine non esistano realmente che come una ristretta visione della mente umana? Mi risponderai di sì, ma per il momento approdo alla consapevolezza che inizio e fine, simbolicamente concepiti, esistano contemporaneamente in ogni istante della vita, come nella candela mossa dal fuoco, dove la cera finisce d'esser solida mentre inizia ad esistere in forma gassosa, così via di manifestazione in manifestazione, il gas caldo rilasciato muore in pochi secondi nascendo in un gas più freddo, una parte di esso viene così respirato dagli esseri viventi e dagli uomini, perciò muore e rinasce composto nell'anidride carbonica, viene accolto dalle piante e dai metalli; adesso è aereo, adesso è pietra, adesso è pianta, adesso è uomo.

Il Fuoco si è perciò imposto validamente come simbolo dell'evoluzione spirituale; diviene una caratteristica importante per l'iniziato ed egli inizia e si rinnova nella morte attraverso di esso, non certamente solo di esso, le caratteristiche del fuoco le ritroviamo anche negli altri tre elementi simbolici, ma le sue energetiche ed indomabili peculiarità hanno fatto in modo che rimanesse impresso come simbolo evocativo della morte e del rinnovo; a tal proposito mi viene in mente un piccolo personale aneddoto per me di interessante ispirazione.

Qualche giorno fa osservando il caminetto di casa e notando come la legna invecchiava e si polverizzava sotto l'azione delle fiamme, iniziai a intravedere in ciò le stesse caratteristiche del tempo umanamente concettualizzato, ma un tempo molto più veloce di quello che viviamo, che mostrava il suo consumo nell'arco di qualche secondo e riosservando la velocità delle vampate di fiamma in relazione al forte calore prodotto dalla grande energia rilasciata e a quel consumo così veloce e molto simile ai segni dell'invecchiamento, pensai: Questa relazione deve significare qualcosa. Il giorno dopo vidi mia madre vuotare in giardino la cenere raccolta nel caminetto; la cenere cadeva sulla terra e tra l'erba, inevitabilmente pensai a come quella cenere sarebbe stata assorbita dal terreno e come probabilmente in qualche

modo sarebbe servita per la nascita di nuove piante, mi venne da sorridere e pensai: Questo sicuramente deve significare qualcosa di fondamentale.

La vita mi ha sempre istruito così e ho imparato così che discernendo la natura come luce nella stessa luce, ogni cosa volge a giudizio di se stessi.

La continuità della Vita “che” non può “Non Essere” appare così semplice e allo stesso tempo così fuggente che non desta meraviglia lo stupore dell’uomo al cospetto di quest’affascinante bellezza.

L’iniziato non è solo colui che nasce in un nuovo mondo, ma prima di tutto è colui che “muore” da una condizione “PreEsistente”, e solo così prosegue “rinnovando” la propria essenza morente. Muoiono le vecchie concezioni per rinascere in nuovi insegnamenti, muore una visione della vita per rinnovarsi e ampliarsi in una nuova dimensione spirituale sotto il principio rinnovatore del simbolico fuoco. Ogni qualvolta un uomo commette un errore o apprende qualcosa egli viene iniziato dagli eventi stessi della vita ad una nuova visione di essa, indifferentemente dal che venga vista come più brutta o più bella.

La qualità distintiva dell’iniziato assume la forma di un sapere occulto recuperato, una traslucida verità in attesa di essere messa a fuoco dalla propria coscienza, la consapevolezza del perpetuo rinnovo della propria essenza, il consapevole sottoponimento alla fiamma della candela, il capire di esser causa ed effetto del vorticoso disegno naturale di cui si fa parte e proprio per tutto questo un iniziato sa bene di essere un iniziato per tutta la vita, un maestro di alcune cose, un compagno per tutto e un apprendista per sempre.

Fr.: Fiord